

Recensione “In un volo di storni” di Giorgio Parisi

Molto spesso l'uomo tende a banalizzare ciò che non riesce a comprendere, non nota le relazioni tra le cose e quanto in realtà sia affascinante il modo in cui queste si ordinano tra loro. Il Prof. Giorgio Parisi è riuscito a dar vita ad un libro che di meritevole ha tutto, a partire dall'immagine iniziale, da cui l'opera prende il titolo e da cui la sua ricerca prende le mosse. L'immagine in questione è uno stormo di uccelli, un fenomeno appartenente alla vita di tutti i giorni e che continuamente si verifica sopra le nostre teste, ed è sorprendente pensare come un fatto così quotidiano e normale, tanto da apparire quasi banale, sia il punto di partenza di un libro che tratta di molte cose. Quelli considerati non sono uccelli generici, ma storni, che, secondo chissà quali regole, si autogestiscono tra loro fino a formare un tutto armonico. È difficile notare la presenza di un singolo volatile all'interno di centinaia di figure fluttuanti nel cielo, infatti ciò che emerge è un comportamento complessivo. Gli storni, dunque, diventano l'equivalente di un sistema complesso, tematica del libro di Parisi.

Il mondo è regolato da un insieme di sistemi: alcuni semplici, altri complessi. La maggior parte delle persone tende ad ignorare quelli complessi, forse per pigrizia, forse perché non riescono ad essere analitiche quanto basta per comprenderli. Ma Parisi ha deciso di voltare le spalle alla noia della semplicità per rivolgersi altrove.

Dopo una parte iniziale del libro dedicata alla descrizione degli storni e ai loro comportamenti in natura, Parisi traccia i punti fondamentali della sua formazione e di alcuni problemi di cui si è occupato. Tra questi, lui stesso ritiene essere il più meritevole quello relativo ai vetri di spin. Ed è qui che da “uomo di scienza” Parisi si trasforma in “narratore”, capace di rendere la materia scientifica alla portata di tutti. Egli riesce ad adattare una materia così imponente rendendola comprensibile anche a chi è digiuno di scienza, e lo fa senza sminuirla o banalizzarla, ma soltanto spiegando ai lettori cosa essa sia e di come si leghi alla quotidianità di ciascuno di noi.

Oltre all'analisi delle caratteristiche degli storni (sul cui sistema organizzativo sono applicate le tecniche di meccanica statistica solitamente utilizzate per entità inanimate), e un percorso che ricostruisce l'operato del Prof. Parisi fin dagli anni dell'università, ampio spazio trova la sua spiegazione riguardo la natura delle idee. Da dove vengono? Come si formano all'interno della testa di fisici e teorici? Parisi sceglie di non parlare esclusivamente di grandi idee capaci di cambiare il mondo, ma anche di piccole illuminazioni che arrivano per caso, magari quando si è in doccia o alla guida, ma fondamentali per fare progressi. Infatti l'autore afferma che l'idea, secondo lui, è un pensiero inaspettato e sorprendente. L'illuminazione è il punto di svolta per conclusioni che non necessariamente devono essere raggiunte per mezzo di un'attenta analisi svolta in laboratorio. Molto spesso le idee più utili e brillanti arrivano in momenti inaspettati: durante una chiacchierata tra amici o, più in generale, quando meno ci si aspetta di averne una. Certo è che, a giudicare dal complessivo operato di Parisi, il suo sorprendente cervello è stato in grado di produrre tante di queste idee e di riportarle in semplice forma all'interno di un libro alla portata di tutti, pur mantenendo il loro sostanziale carattere scientifico capace di illuminare oscurità che solo la scienza può svelare.

Camilla Di Battista